

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

## IL COMUNICATO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI WASHINGTON

### Proposta anglo-franco-americana di una conferenza a 4 sulla Germania

#### Disperato tentativo del Segretario di Stato americano di limitare l'iniziativa di Churchill e di inserire la proposta in una serie di calunnie antisovietiche

WASHINGTON 14. — I ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia hanno concluso questa mattina una conferenza a quattro, una «piccola conferenza» emanando un lungo comunicato, nel quale annunciano la loro decisione di aderire a un convegno con l'U.R.S.S., limitato tuttavia ai problemi di sicurezza degli Esteri e ai problemi della Germania e dell'Austria. Ecco, in sintesi, l'«contenuto» del comunicato, frutto di quattro giorni di discussioni e di faticosi compromessi.

Nella sua prima parte, il documento afferma che i ministri hanno discusso i problemi dell'avvenire dell'Europa, del ristabilimento dell'unità tedesca, dell'indipendenza dell'Austria e della pace in Corea e in Indocina alla luce della convinzione che «non si può costruire la pace su basi solide se non mediante un'unione destinata a mettere fine all'oppressione e ad eliminare le cause di instabilità e di conflitto». I ministri affermano quindi il loro desiderio di «porre restaurare la libertà fondamentale nei paesi dell'Europa orientale» e si dicono fiduciosi che l'Unione Sovietica vorrà affrontare nello stesso spirito le questioni non risolte.

Il comunicato dichiara quindi che:

a) i tre ministri riaffermano la loro volontà di proseguire con vigore la politica sulla quale i loro governi si sono dichiarati d'accordo nello schema di politica di sicurezza politica che comprende l'opera svolta sulla via dell'unità europea dai sei governi che sono già membri della comunità del carbone e dell'acciaio e hanno firmato il trattato della CED;

b) i tre ministri hanno sottolineato la loro volontà di continuare lo sforzo di difesa comune ed hanno riaffermato che il patto atlantico rappresenta un elemento essenziale della politica di difesa e della politica estera dei tre governi, i quali sono d'accordo nel ritenere che il miglioramento delle prospettive «dovuto, in larga misura, all'esistenza di questa alleanza», e che la potenza di essa deve essere mantenuta;

c) convinti che nessuno sforzo debba essere risparmiato per rafforzare l'unità europea nel quadro della comunità atlantica, i tre ministri hanno constatato che la CECA (il pool carbone-acciaio N.A.R.) è ora allo stadio delle realizzazioni pratiche e che il trattato della CED costituisce una necessaria nella stessa direzione, mentre proseguono fra i governi interessati i lavori relativi alla creazione di una comunità politica ed hanno dal pari preso nota delle misure già adottate e previste dal governo britannico per stabilire stretti legami con questa comunità;

d) i tre ministri riaffermano pertanto la necessità di continuare gli sforzi per la realizzazione della CED in stretta associazione con il patto atlantico.

La terza parte del comunicato è quella che si riferisce al problema della Germania ed alla progettata conferenza quadripartita.

Il documento dice in proposito testualmente:

«I tre ministri hanno altresì proceduto ad un nuovo esame del problema della riunificazione della Germania alla luce degli avvenimenti svoltisi recentemente in Berlino e nella zona socialista, e che hanno fornito una nuova prova della volontà di indipendenza e dell'irriducibile attaccamento alla libertà di quella popolazione. I tre ministri hanno riaffermato che i ministri la continuazione che una rapida riunificazione della Germania, conformemente alle legittime aspirazioni del popolo tedesco, aprirebbe un contributo importante alla diminuzione della tensione internazionale. Al fine di giungere a questo obiettivo, le tre potenze hanno compiuto degli sforzi perseveranti. Esse hanno, durante gli ultimi anni, indirizzato all'Unione Sovietica diverse comunicazioni di cui l'ultima, in data 23 settembre 1952, conteneva delle proposte costruttive. Queste comunicazioni, che non hanno ricevuto alcuna risposta dall'U.R.S.S., rispondevano al voto unanime del popolo tedesco di vedere la unità ristabilita nella libertà, voto di cui la più recente espressione è la risoluzione del Bundestag del 10 giugno di quest'anno».

I tre governi hanno deciso, dopo essersi consultati con il governo di Bonn, di proporre per i primi del prossimo autunno una riunione dei ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti d'America, degli Stati Uniti d'America, dell'Unione Sovietica, allo scopo di discutere direttamente i primi

passi capaci di condurre ad una soddisfacente soluzione del problema tedesco e in particolare a una conferenza di libera elezioni e alla creazione di un libero governo per tutta la Germania. Questo incontro dovrebbe anche prendere in esame la questione della conclusione di un trattato di pace con l'Austria».

La quarta ed ultima parte del comunicato è dedicata alle decisioni prese sui problemi dell'Estremo Oriente.

«Esaminando la questione coreana — dice il documento — i tre ministri hanno riaffermato la loro ammirazione per il coraggio della forza armata dell'O.N.U. e, fra queste decisioni, ricordano che la Repubblica di Corea, che difendendo la causa del mondo libero, hanno, inoltre, riaffermato il loro solido appoggio agli sforzi compiuti dal comando dell'O.N.U. per concludere sollecitamente un armistizio che sia conforme agli scopi delle Nazioni Unite. Obiettivo e determinazione del comando dell'O.N.U. e la continuazione del lavoro verso questi scopi».

I tre ministri hanno deciso concordemente di compiere ogni sforzo per aiutare la coraggiosa Corea, così dolorosamente provata, a ritirarsi dai combattimenti sotto le istituzioni che essa stessa si è data.

I ministri ritengono che, nelle attuali circostanze e in attesa di ulteriori consultazioni, la comune politica delle tre potenze nei riguardi della Cina deve rimanere invariata. Essi hanno stabilito che, ove i comunisti dovessero rinnovare la loro aggressione in Corea dopo il raggiungimento di un armistizio e minacciare ancora una volta i principi di base delle Nazioni Unite, i tre governi, quali membri dell'O.N.U. dovrebbero ancora il loro appoggio al ristabilimento della pace e della sicurezza».

Dopo aver affermato che «i comunisti in Corea non devono risolversi in fatti i quali mettano in pericolo la pace in qualsiasi altra parte dell'Asia», il comunicato si occupa dell'Indocina, esprimendo un plauso alla loro «resistenza ai tentativi di sovietici colonialisti francesi», affermando che quel conflitto «è essenziale per il mondo libero» e annunciando che sono stati adottati in proposito provvedimenti non specificati. Il comunicato esprime approvazione per la promessa francese di concedere maggiore autonomia ai governi fantoccio locali.

Una semplice occhiata al comunicato permette di rendersi conto del fatto che i tre ministri hanno sentito il bisogno di ricorrere per l'ennesima volta al linguaggio insultante e provocatorio nei confronti dell'U.R.S.S., delle democrazie popolari e dei popoli in lotta per l'indipendenza, caratteristico della diplomazia atlantica. Piegandosi alle pressioni di Dulles, Bidault e Salisbury hanno accettato che nel documento venissero inclusi paragrafi accenti alla tesi della «liberazione» dell'Europa orientale e frasi che riecheggiano la provocatoria campagna della stampa americana sui fatti di Berlino.

Appare peraltro evidente che a questa fazione di linguaggio corrispondono ben pochi impegni concreti sui problemi specifici: così per la CED, per le iniziative europee e per i piani atlantici per quanto riguarda gli anglo-francesi, così per l'Indocina per quanto riguarda gli americani.

Fra tante frasi generiche, gli unici punti concreti sono quelli che concernono il problema coreano e quello della conferenza a quattro. Per il primo, gli americani, pur inserendo nel comunicato l'ac-

cento alla necessità di ricorrere all'intervento «in caso di nuova aggressione» (impegno che appare tanto più gravoso alla luce degli accordi Robertson-Sin Man Ri) non hanno potuto esimersi dall'affermare la necessità di un sollecito armistizio. Per quanto concerne la conferenza quadripartita, le pressioni di Dulles, pur sminuendo l'iniziativa di Churchill con il ridurre l'incontro dei «grandi» ad un incontro dei ministri degli Esteri, limitato ai problemi tedesco e austriaco, non sono valse ad evitare che questa rivendicazione fatta «in esclusiva» dall'opinione pubblica di tutto il mondo divenisse oggetto di una iniziativa concreta.

## SITUAZIONE DI ESTREMA TENSIONE IN EGITTO

### Salah Salem accusa gli inglesi della morte di 2 egiziani nella zona del Canale di Suez

#### Il ministro egiziano della propaganda dichiara che «è difficile controllare la collera del popolo» — Cauti critiche del giornale inglese «Times» all'operato del generale Festing

LONDRA, 14. — In una conferenza stampa tenuta questo pomeriggio al Cairo, il ministro Salah Salem ha accusato gli inglesi della morte di due egiziani nella zona del Canale di Suez. Con tono minaccioso, Salem ha poi dichiarato che «è stata la collera del popolo egiziano a far sì che il governo egiziano sia in grado di controllare più a lungo la collera del popolo».

«Noi — ha proseguito il ministro — non possiamo dire che la zona del Canale di Suez sia calma. La verità è che tutti i treni e tutti gli altri veicoli vengono perquisiti dai soldati britannici, i quali operano senza tatto e con estrema rudezza. Uomini e donne sono costretti ad aspettare ore ed ore. I soldati inglesi frugano nelle tasche e nelle borse delle donne. Che sperano di trovarvi? Il

disperso caporale Ridgen o qualche fucile?».

«I fucili e le altre armi — ha continuato Salem — non sono nelle tasche delle donne nelle borse femminili, né vengono nascoste fra gli abiti dei contadini. Noi sappiamo che le armi ci sono e quando vorremo usarle sapremo bene come farlo».

Il ministro ha poi parlato della situazione di estrema tensione in Egitto, che ha reso difficile controllare la collera del popolo. Secondo il ministro, se le attuali «provocazioni britanniche continuassero, il Governo non potrebbe più a lungo controllare l'indignazione del popolo».

Le notizie che provengono dalla zona del Canale e da Ismailia stessa, parlano tutte di una situazione di perfetta calma apparente, che potrebbe però da un momento all'altro tramutarsi in conflitto armato.

Infatti, si sa che i fanatici membri della «Fratellanza musulmana» stanno svolgendo una vasta propaganda per incitare la popolazione alla rivolta armata contro gli inglesi. Secondo le stesse notizie, però, le autorità egiziane hanno preso ieri a Ismailia severe misure per togliere le armi agli elementi più fanatici e per mantenere il controllo sulla popolazione, secondo le istruzioni impartite dal Governo egiziano di evitare ogni incidente.

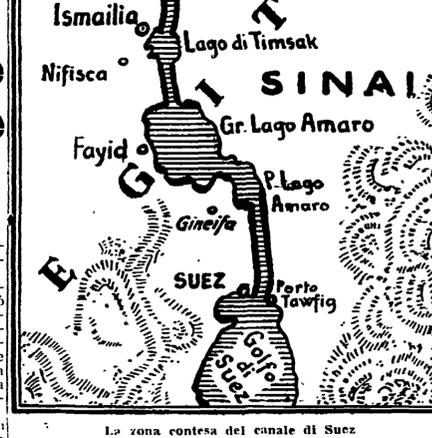
L'impressione generale che si registra oggi nei circoli giornalistici e politici è quella di una «marcia indietro» inglese dinanzi alla piega minacciosa di quegli avvenimenti. Né mancano le critiche, sia pure in sordina, alle decisioni adottate dalle auto-

rità militari britanniche per ritrovare l'aviere Festing. Il Times dopo aver ricordato l'inefficienza delle perquisizioni, del post «controllo» e del corricchio, come prova del resto l'esperienza palestinese, s.c.t.3. «l'alto Comando britannico ha il dovere di proteggere i sudditi britannici, ma in casi come questo, bisogna che le misure prese da militari si adeguino alle circostanze».

Più tardi un portavoce militare dell'Ambasciata britannica ha smentito recisamente che nella giornata di ieri truppe inglesi abbiano comunque ucciso cittadini egiziani.

A sua volta il portavoce inglese è stato smentito dal Ministero egiziano della Cultura Popolare, che ha immediatamente diramato un comunicato.

Secondo il Ministero, gli uccisi sono tali Ali Ibrahim ed Ibrahim Salem. Il primo sarebbe morto per un incidente fatto segno a colpi di arma da fuoco da parte di soldati britannici mentre il secondo sarebbe stato perquisito ieri da soldati inglesi ad un posto di controllo di Nifischa e quindi ucciso dagli stessi soldati.



La zona contesa del canale di Suez

Truppe jugoslave sparano alla frontiera albanese

Il governo albanese ha inviato a Belgrado una nota di protesta contro un incidente avvenuto al confine fra Albania e Jugoslavia.

Truppe jugoslave, afferma la nota, hanno aperto il fuoco contro gli albanesi uccidendo il comandante di un posto di frontiera.

Il testo della nota è stato trasmesso dalla agenzia albanese «Telegraph».

La nota precisa che alle tre guardie alla frontiera albanese sono stati uccisi tre albanesi e due jugoslavi di Derem hanno avuto un conflitto a fuoco con un gruppo di diversivisti che tentava di fuggire dalla Albania in Jugoslavia.

«Intanto due gruppi di soldati jugoslavi che avevano varcato la frontiera ed avevano preso posizione a duecento metri in territorio albanese aprirono il fuoco con armi automatiche e scagliavano bombe a mano alle spalle delle guardie di frontiera albanesi onde aiutare il gruppo di diversivisti a passare in Jugoslavia».

«Il governo dell'Albania prosegue la nota — protesta nella maniera più energica contro questa nuova provocazione e lo ritiene responsabile di questa azione e degli altri incidenti che si verificano sul confine albanese-jugoslavo e chiede che venga posto immediatamente termine a questa attività ostile diretta contro la pubblica albanese».

## MENTRE GLI AMERICANI SABOTANO ANCORA L'ARMISTIZIO

### Vittoriosa offensiva popolare sul fronte della Corea centrale

#### Le truppe cino-coreane hanno aperto una breccia di quattro miglia nello schieramento nemico - Protesta per un bombardamento americano nella zona di Pan Mun Jon - Le riunioni segrete delle delegazioni

TOKIO, 14. — Oltre alle delegazioni incaricate delle trattative d'armistizio si sono riuniti stamane, in seduta segreta, gli ufficiali di collegamento.

Al termine della riunione il portavoce americano, colonnello Milton Herr, ha dichiarato che il colonnello Ju, ufficiale di collegamento nord-coreano aveva consegnato al capo degli ufficiali di collegamento americani colonnello Murray, una nota di protesta, nella quale si denunciava un grave e minacciosa violazione della tregua di armistizio, comunicando poi che una unità cinoridista, penetrata nelle linee alleate, avrebbe catturato il comando di un reggimento sudista.

L'agenzia Reuters, Cium in una sua corrispondenza da Kaesong esamina attentamente nel loro insieme i colloqui Robertson-Sin Man Ri. Servire infatti Nuova Cina: «Il corrispondente della United Press, Poath, ha riferito da Tokio che la Corea meridionale si è rifiutata di dare agli Stati Uniti una feroce garanzia di «comportarsi bene» a tempo indeterminato, nel caso di un armistizio, o di un prolungamento della conferenza politica dopo la tregua».

Fin dal suo arrivo a Seul, il 25 giugno, Robertson ha avuto 13 conversazioni con Ri, e non è riuscito ad assolvere il proprio compito: Strappare a Ri l'assunzione che egli risarebbe l'armistizio. Questo è il risultato delle conversazioni Robertson-Ri, risultato che ha suscitato l'indignazione di tutto il mondo. Gli stessi Robertson e Ri non hanno nascosto il fatto che i risultati delle loro conversazioni non forniscono una assoluta garanzia circa l'attuazione dell'accordo armistizio. Robertson ha detto ai giornalisti l'11 luglio, nel corso di un ricevimento all'Ambasciata americana di Seul: «Nessun serio e solido accordo è stato raggiunto nei colloqui con il presidente Ri».

Una «wallisiana» fonte sud-

coreana ha detto l'11 luglio che il corrispondente della Reuters che tre promesse erano state fatte da Robertson a Ri nel corso delle conversazioni. Esse sono:

1) L'America accetterebbe un salvaguardare la «suezza» sud-coreana contro l'aggressione non solo con le parole ma con i fatti;

2) La Corea meridionale si riserva il diritto di avere una voce diretta alla conferenza politica che seguirà l'armistizio;

3) Gli Stati Uniti promettono alla Corea meridionale prolungati aiuti militari ed economici su larga scala.

Ciò significa che Ri può fornire a Ri un'ulteriore garanzia di «essere attaccato», scatenare la guerra, così come ha fatto tre anni fa.

Il generale Maxwell Taylor, comandante dell'Ottavo Armata ed il generale Sun Yup Naik, capo di Stato Maggiore sudcoreano si sarebbero immediatamente recati sul fronte di battaglia.

Le stesse agenzie americane comunicano poi che una unità cinoridista, penetrata nelle linee alleate, avrebbe catturato il comando di un reggimento sudista.

L'agenzia Reuters, Cium in una sua corrispondenza da Kaesong esamina attentamente nel loro insieme i colloqui Robertson-Sin Man Ri. Servire infatti Nuova Cina: «Il corrispondente della United Press, Poath, ha riferito da Tokio che la Corea meridionale si è rifiutata di dare agli Stati Uniti una feroce garanzia di «comportarsi bene» a tempo indeterminato, nel caso di un armistizio, o di un prolungamento della conferenza politica dopo la tregua».

Fin dal suo arrivo a Seul, il 25 giugno, Robertson ha avuto 13 conversazioni con Ri, e non è riuscito ad assolvere il proprio compito: Strappare a Ri l'assunzione che egli risarebbe l'armistizio. Questo è il risultato delle conversazioni Robertson-Ri, risultato che ha suscitato l'indignazione di tutto il mondo. Gli stessi Robertson e Ri non hanno nascosto il fatto che i risultati delle loro conversazioni non forniscono una assoluta garanzia circa l'attuazione dell'accordo armistizio. Robertson ha detto ai giornalisti l'11 luglio, nel corso di un ricevimento all'Ambasciata americana di Seul: «Nessun serio e solido accordo è stato raggiunto nei colloqui con il presidente Ri».

Una «wallisiana» fonte sud-

calma apparente, che potrebbe però da un momento all'altro tramutarsi in conflitto armato.

Infatti, si sa che i fanatici membri della «Fratellanza musulmana» stanno svolgendo una vasta propaganda per incitare la popolazione alla rivolta armata contro gli inglesi. Secondo le stesse notizie, però, le autorità egiziane hanno preso ieri a Ismailia severe misure per togliere le armi agli elementi più fanatici e per mantenere il controllo sulla popolazione, secondo le istruzioni impartite dal Governo egiziano di evitare ogni incidente.

L'impressione generale che si registra oggi nei circoli giornalistici e politici è quella di una «marcia indietro» inglese dinanzi alla piega minacciosa di quegli avvenimenti. Né mancano le critiche, sia pure in sordina, alle decisioni adottate dalle auto-

### 3.000 vagoni carichi di viveri inviati dall'URSS alla Germania

#### Il Commissario sovietico della Germania-Est, Semionov, ha invitato gli occidentali a sciogliere le organizzazioni anticomuniste che fomentarono la provocazione del 17 giugno

BERLINO, 14. — L'agenzia della Repubblica democratica tedesca, A.D.N., informa che tra il primo e il quattordicesimo luglio sono giunti a Francoforte sull'Oder tremila vagoni di generi alimentari provenienti dall'Unione Sovietica. Si tratta tra l'altro — precisa l'agenzia democratica — di 229 vagoni di burro, di 164 vagoni di olio, di 62 vagoni di grano e di 29 vagoni di pesce in scatola.

Come è noto il ministro degli Esteri sovietico Molotov respingendo la provocatoria offerta di «aiuti» in viveri alla Germania Est avanzata da Eisenhower ebbe a dichiarare che «il governo sovietico in base alle esistenti amichevoli relazioni tra la Unione Sovietica e la Repubblica democratica tedesca ha già consegnato rifornimenti alimentari a favore della popolazione tedesca. Il governo sovietico è inoltre pronto, se fosse necessario, a fornire tutti i generi alimentari e tutto quell'aiuto che potesse essere necessario alla popolazione tedesca sulla base degli esistenti accordi tra i governi dell'Unione Sovietica e della Repubblica democratica tedesca».

La stessa agenzia ha informato questa sera che l'alto commissario sovietico Semionov ha chiesto ai tre commissari occidentali di liquidare alcune organizzazioni politiche di Berlino ovest. Il ministro degli Esteri sovietico Semionov ha detto ai commissari alleati in due precedenti note del settembre e dell'ottobre scorso, ma nulla era stato concluso. «Poiché il governo della Repubblica Democratica tedesca ha imposto restrizioni di traffico tra Berlino est ed ovest — dice la nota — io devo insistere affinché vengano prese effettive misure contro queste organizzazioni criminali e si faccia in modo di prevenire che gli agenti provocatori e

fascisti entrino in Berlino est dalla Berlino occidentale».

Le associazioni che dovrebbero essere sciolte dagli alleati sono le seguenti: «Il cosiddetto gruppo dei combattenti per i valori umani, la lega fascista della gioventù tedesca, il partito socialista democratico, quello del partito cristiano-democratico, e altre organizzazioni».

La stessa agenzia comunica inoltre il testo di una nota del generale Dibrova, comandante in capo sovietico di Berlino Est ai suoi colleghi alleati, nella quale si dichiara che «tutti coloro che sono stati arrestati per i disordini del 17 giugno saranno sottoposti a giudizio e se colpevoli severamente puniti».

Rispondendo ad una precedente nota dei comandanti occidentali, il generale Dibrova ha dichiarato infine che le vigenti restrizioni tra i settori orientale e occidentale di Berlino non saranno abolite finché le autorità occidentali non avranno provveduto a sciogliere le organizzazioni citate da Semionov.

Una nave italiana investe un peschereccio

HALIFAX (Nuova Scozia), 14. — La radio di Halifax informa che il peschereccio italiano «Carla Maria G.» da 2049 tonnellate è entrato oggi in collisione con un peschereccio di Gable Island, con un peschereccio. Non si sa l'entità delle perdite.

### L'ISTRUTTORIA DEL PROCESSO MANZONI SMANTELLATA DALLA DIFESA

### L'accusa dei carabinieri si regge sulla testimonianza d'un truffatore

#### L'on. Amadei ribadisce la validità dell'autodenuncia dei 7 di Voltana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MACERATA, 14. — Al processo Manzoni, dopo l'infelice spoglio dell'ultimo atto di P. C. che ha tenuto conto di quanto è avvenuto in politica della causa, la parola è ritornata al collegio di difesa. Stamane ha iniziato la sua arringa l'on. Amadei del foro di Lucca, l'ultimo dei difensori del sette di Voltana, autoconfessatisi autori dell'esecuzione dei fascisti conti Manzoni. Con pacata e serena analisi, il difensore ha iniziato la sua arringa, della quale trarrà le conclusioni soltanto domani, esaminando gli elementi d'accusa in questo processo. Accertata l'impossibilità di allacciare la responsabilità dei tredici primi imputati a quella dei sette autoconfessatisi, l'on. Amadei passava all'esame della fase istruttoria del processo. «E' semplicemente inaudito — egli ha detto — il modo in cui in questa causa si è proceduto all'istruttoria in base alla quale si celebra il processo e in base alla quale si accusa una povera gente e restata in galera per anni».

Non è possibile riportare le molte infinite contraddizioni delle tesi dell'accusa citate dal difensore. Basterebbe a un solo altro nel corso del presente processo. Ma dove la difesa si presenta veramente assurda è nel rapporto giudiziario stilato dal maresciallo Dorò il 28 aprile 1951. In questo rapporto il maresciallo, valutando della testimonianza assai dubbia di un truffatore di fama internazionale, definisce inutile tentare di sequestrare i primi arrestati a seguito della autodenuncia presentata dai sette partigiani di Voltana, in virtù della squalificata figura

morale di questo tale Bernardino Andrea e della sua testimonianza. Dorò ha presuntivamente fatto un rapporto giudiziario. Siamo in condizioni di smontare letteralmente lo spirito fittizio dell'autodenuncia».

«E' troppo nota la vicenda del falso Romano Mussolini, il quale, per un errore del fantomatico volontario della Legione straniera francese sotto le mentite spoglie del giornalista perché il rapporto di Dorò meriti un commento», ha affermato il difensore.

L'on. Amadei, rivolto ai giudici, ha così concluso: «Io vi auguro di non cadere mai in tentazione nelle mani di gente di questa fatta; potete infatti ben vedere quali paurose enormità sono emerse chiaramente in questo processo».

GIANNI GIADRESO

### 14 LUGLIO 1948

### L'attentato a Togliatti

con quattro colpi di pistola un sicario della reazione tentò di far tacere la voce del capo della classe operaia italiana

TUTTA L'ITALIA SDEGNATA FU IN PIEDI

La prima cronaca autentica dell'attentato e della grandiosa protesta in Italia e nel mondo nel capitolo XXIX di

### CONVERSANDO CON TOGLIATTI

Note biografiche a cura di Marcella e Maurizio Ferrara con una lettera di TOGLIATTI agli autori

Pagine 396 - L. 800 - Rilegato L. 1200

In vendita in tutte le librerie

EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE

Editori Riuniti - Via Salvini 8 - Roma

### ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA DI ROMA DEL 22

### Nel trigesimo dei Rosenberg manifestazioni per la pace

La notizia della convocazione dell'Assemblea nazionale della pace per i giorni 22 e 23 luglio in Roma è stata accolta favorevolmente in tutta la preoccupazione di portare, in qualsiasi modo, un contributo alla grande causa della distensione. Iniziative ed attività si sviluppano in tutta Italia per preparare le delegazioni, per far conoscere in ogni strato della popolazione il grande avvenimento.

Convegni regionali si tengono in questi giorni nel Veneto, in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, nelle Marche, in Campania.

Conferenze sono in programma nel corso della settimana nelle province di Lucca, Pistoia, Pisa, Massa, Livorno, Perugia, Terni, Ascoli, Pesaro, Como, Varese, Lecco.

A Roma accanto alle numerose delegazioni di quartiere una autorevole delegazione cittadina si è fatta interprete di questi voti di pace

### Una nave italiana investe un peschereccio

HALIFAX (Nuova Scozia), 14. — La radio di Halifax informa che il peschereccio italiano «Carla Maria G.» da 2049 tonnellate è entrato oggi in collisione con un peschereccio di Gable Island, con un peschereccio. Non si sa l'entità delle perdite.